Lunedì 4 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 35.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 3 FEBBRAIO

LE CONFERENZE ED IL PIEMONTE

La malafede dei fogli austriaci si rivela nelle corrispondenze e nelle notizie false ed alterate che spargono riguardo alla parte che il Piemonte prenderà nelle conferenze che si terranno a Parigi.

La *Gazzetta di Milano* fa scrivere al *Constitutionnel*, all'*Indépendance Belge* ed al *Times* ciò che non hanno mai sognato e che sarebbe ridicolo, solo per aver il piacere di ripetere una frase invereconda d'un giornale clericale di Torino.

Questa condotta dei fogli austriaci seconda i maneggi del governo di Vienna, al quale si debbono attribuire le opposizioni che si suscitarono contro il Piemonte. Gli intrighi dell'Austria per impedire che la Sardegna intervenga nelle conferenze nel modo che spetta ad uno stato alleato delle grandi potenze occidentali, si raddoppiarono negli ultimi giorni così a Parigi come a Londra. L'Austria dichiara che nelle quistioni di principii, la Sardegna non dee prender parte, perchè ciò sarebbe contrario alle consuetudini, secondo le quali le piccole potenze furono sempre escluse dalle negoziazioni intorno le grandi quistioni di diritto pubblico e d'equilibrio europeo.

Noi abbiamo risposto nel foglio di sabbato a questo sofisma, condannato dalla storia degli ultimi congressi. Senonchè può sembrare che Francia ed Inghilterra non abbiano finora sostenuti i diritti del loro alleato colla fermezza che si aveva ragione di attender da esse, e che siano tuttora esitanti e perplesse per quanto si può giudicare dai giornali, che sono in voce di esprimere l'opinione di que' governi.

Ma è evidente che lo scioglimento di questa vertenza dipende molto dal senno e dall'attitudine del nostro governo. Se il ministero difenderà energicamente i suoi diritti, gli alleati non possono contestarli, ed è per questo che stimiamo opportuna la protesta del barone Tecco, ministro plenipotenziario di Sardegna a Costantinopoli contro la sua esclusione dalle conferenze sui principati danubiani.

Si disse che il governo avesse disapprovata la condotta del barone Tecco: sarebbe questa un'assurdità indegna di uomini politici, e crediamo la notizia del tutto gratuita e senza fondamento; anzi abbiamo ragione di affermare che la protesta è stata approvata dal governo come da tutti coloro a cui stanno a cuore l'onore e gli interessi del paese, e che non è stata inutile nè inefficace.

L'Austria si è scusata con uno dei suoi soliti sutterfugi, asserendo che quelle non erano conferenze, ma semplici conversazioni preliminari, senza carattere ufficiale; ma se il barone Tecco non protestava, le conversazioni sarebbersi cangiate in conferenze, a cui poteva probabilmente seguire un trattato per la costituzione dei principati. Altri sostennero che erano una continuazione delle conferenze di Vienna, alle quali il Piemonte non aveva preso parte, ma è questa un'asserzione che sarebbe ridicolo il discutere.

Ed in questa quistione dei principati danubiani, si dimostra l'equivoco in cui sono cadute le potenze che si appoggiano all'Austria. Dicono che il Piemonte abbia a prender parte a tutte le discussioni nelle quali può avere un interesse diretto od indiretto. Ma chi deve giudicare dell'interesse del Piemonte se non il Piemonte stesso?

La quistione dei principati danubiani è importante pel Piemonte assai più che per molte altre potenze di primo o di secondo ordine, perchè in essa sono mischiate altre gravissime quistioni commerciali, che al Piemonte deve stare a cuore siano risolte a vantaggio del suo commercio, perchè trattasi della navigazione del Danubio, e di un paese che ha porti in cui si fa un traffico considerevole di granaglie, e nei quali gli armatori e i mercanti liguri hanno grandi interessi. Generalizzando il principio, si scorge come siano pochissime le quistioni per le quali il Piemonte possa essere indifferente, e che dipende dalla fermezza e dall'abilità del governo il far prevalere i suoi diritti.

La nomina del cav. Massimo d'Azeglio a plenipotenziario sardo nelle conferenze è stata ben accolta, perchè tutti riposano sull'onore, sull'amor patrio, sulla sodezza di principii dell'illustre uomo politico. Ma le altre potenze non si limitano ad inviare un negoziatore; esse mandano pure i loro ministri. L'Austria sarà rappresentata dal conte Buol, l'Inghilterra da lord Clarendon, la Francia dal conte Walewski. Perchè, mentre le altre potenze si fanno rappresentare dai loro ministri, il Piemonte non manda che un semplice inviato straordinario? Perchè il conte Cavour, che ebbe tanta parte nella conclusione del trattato di alleanza, non potrebbe recarsi egli stesso in compagnia di Massimo d'Azeglio, affinchè il Piemonte sia rappresentato come gli altri stati? Questo ci sembra il mezzo più adatto per far trionfare le nostre ragioni. La posizione che si assume deve influire sulle potenze e sul diritto che ha il Piemonte di prender parte a tutte le discussioni, le quali riguarderanno non solo la politica, ma il commercio, la navigazione, le strade ferrate; non potranno circoscriversi alla sola quistione orientale, ma dovranno abbracciare tutte le quistioni, la cui protratta o mal consigliata soluzione è causa dello stato di malcontento e di agitazione in cui trovasi l'Europa.

L'abilità, l'avvedutezza, l'esperienza nelle faccende politiche ed economiche, l'acume dei negoziatori sono necessarii alla difesa degli interessi nazionali. Non mettiamo in dubbio la capacità di Massimo d'Azeglio, ma stimiamo che per riuscire faccia mestieri che i plenipotenziarii sardi abbiano lo stesso grado di quelli degli altri stati. Questa circostanza torrà il pretesto messo in campo da alcuni plenipotenziari di escludere il Piemonte, perchè non rappresentato come gli altri stati.

Le potenze occidentali debbono persuadersi che pel Piemonte le conferenze sono di alta rilevanza, non solo come stato belligerante, ma come potenza italiana, come potenza commerciale e marittima. Esse debbono inoltre riflettere che se lasciano predomini l'Austria, *la quale ha già pesato anche troppo sopra loro*, ed offendono la dignità di uno stato alleato, difficilmente troveranno appoggio nelle potenze secondarie. È ancora dubbioso che le conferenze riescano alla pace; e se la pace fosse impossibile, come potrebbero sperare il concorso degli stati secondarii, dopo aver abbandonata la Svezia ai rancori della Russia ed offeso l'amor proprio del Piemonte, il quale ha confermato sui campi della Tauride il diritto di esporre le sue ragioni e partecipare alle negoziazioni di pace come le altre potenze?

STRADE FERRATE FRANCESI

L'esposizione universale di Parigi ha procurato alle strade ferrate francesi un aumento straordinario di prodotti.

Questi ascesero da L. 198,042,041 a lire 269,258,810, donde una differenza in più nel 1855 di L. 71,216,769.

Alcune compagnie di strade ferrate incassarono somme che superano i bilanci di stati di secondo ordine.

La società della strada ferrata d'Orleans ebbe 54,718,000 lire d'introiti, quella del Nord 51,119,000, quella dell'Est, 44,159,000, quella da Parigi a Lione 43,940,000.

Il prodotto medio per chilometro salì da L. 45,663 nel 1854 a L. 53,340 nel 1855. Alcune linee diedero un prodotto chilometrico che superò 70 mila lire. La linea da Parigi a Lione fruttò 81,522 lire, quella del Nord 70,220.

Nell'anno 1855, malgrado la crise ministeriale e la guerra, si aprirono in Francia 890 chilometri di strade ferrate, per cui il 31 dicembre scorso erano in esercizio 5,539 chilometri contro 4,649 nel 1854.

L'estensione delle vie ferrate non ha soltanto giovato il commercio, ma anco il governo. Se avesse dovuto servirsi delle vie ordinarie, quali difficoltà non avrebbe incontrato lo stato, quali indugi non avrebbe dovuto tollerare e quali perdite sopportare pel trasporto dei militari e del materiale da guerra?

La celerità dei trasporti ha avvicinata la Crimea di parecchi giorni alle regioni più lontane della Francia ed ha agevolato al governo i mezzi di tener provveduto l'esercito con minore spesa e maggior sollecitudine.

Bomarsund. Pare che la distrutta fortezza debba essere un motivo di acri contestazioni nelle conferenze. È notorio che l'Inghilterra persiste nel pretendere che le isole Aland siano considerate come terreno neutrale. Ora il *Journal de Francfort* che contiene sovente comunicazioni ufficiose favorevoli alla Russia, ha preso la quistione sotto il seguente punto di vista:

L'imperatore Alessandro ha accettato il quinto punto delle proposte austriache, come ha accettato i quattro altri, e il *Morning Post* ed altri giornali di Londra dichiarano che in questo punto deve essere ritenuta compresa l'obbligazione per la Russia di non ricostrurre Bomarsund. Egli è permesso però di dubitare che la fortificazione delle isole di Aland sia contraria ad un interesse *europeo*; perchè se ciò fosse, ne verrebbe la conseguenza che qualunque fortificazione tenuta dalla Russia sulle coste del Baltico gli sia egualmente contraria.

Le fortificazioni russe sulle coste del mar Nero possono compromettere, almeno indirettamente, un tale interesse, perchè minaccierebbero l'integrità della Turchia; ma quale pericolo può sorgere all'Europa dalla fortificazione delle isole Aland, se questa stessa Europa non ha da divenire un giorno aggressiva contro la Russia? Fortezze stabili contro una nazione debole, e non in posizione di provvedere a tutte le eventualità che possono sorgere da un conflitto fra lei ed il suo vicino, possono diventare, per così dire, il punto di partenza di un attacco.

Ma il Baltico è aperto in qualunque epoca alle flotte alleate, che hanno col recente trattato guarentito per la neutralità della Svezia, e qualunque aggressione che la Russia commettesse nel Baltico sarebbe susseguita, non solo da una diversione di quelle flotte, ma anche dalla resistenza e da una dimostrazione di tutti gli stati che stanno sulle coste del Baltico. Perciò alla ricostruzione di Bomarsund non si oppone un interesse europeo; se ciò fosse bisognerebbe ammettere che la diminuzione dei mezzi di difesa della Russia sul proprio territorio, sia pur nell'interesse dell'Europa; ma su questa via si giunge a conclusioni senza fine, e le fortificazioni di Cronstadt possono essere considerate sotto la stessa luce come Bomarsund. Le pretensioni de giornali inglesi ci sembrano perciò poco giustificate, specialmente perchè lo scopo della guerra, che si vuol terminare, era l'accomodamento del conflitto orientale col mantenimento dell'integrità della Turchia. Le coste del Baltico non hanno che fare con questo conflitto. Nè il mar Nero, nè Costantinopoli, nè i principati danubiani possono essere minacciati colla ricostruzione di Bomarsund; perchè le isole di Aland non sono che i forti avanzati di Cronstadt, e proteggono soltanto l'ingresso dei golfi di Botnia e Finlandia.

L'articolo termina coll'esprimere l'opinione che, qualunque sia il preciso significato della quinta condizione, esso non può

APPENDICE

—o—

RIVISTA MUSICALE.

Teatro nazionale. — Gentile da Varano, *melodramma in tre atti, musica del maestro Filippo Marchetti.*

La comparsa di un'opera nuova scritta da un maestro giovane e sconosciuto è un fatto tanto strano, tanto contrario alle presenti abitudini teatrali, che merita di venir segnato *albo lapillo*, come dagli antichi si notavano i giorni avventurati. Ai tempi in cui viviamo è più facile ottenere un impiego, farsi eleggere deputato, diventar ministro che far rappresentare un' opera nuova quando già non si gode di una bella fama acquistata a forza di sudori e di sacrifizi.

Con ciò non intendo dire che sia un' impresa impossibile, chè anzi io conosco e posso additarvi una via che può condurre al tempio d'Euterpe, ed è quella per cui si pongono tutti quei poveri diavoli (non posso chiamarli altrimenti), che conservano le giovanili illusioni e non sanno adattarsi a vegetare nell'ombra e nell'oscurità.

Avete condotto a termine uno spartito? Recatevi da un impresario. Un impresario, o signori, è l'unico arbitro della sorte degli artisti e dei maestri, almeno in Italia. Mozart giovane e sconosciuto non potrà veder rappresentato in Italia il suo D. Giovanni, senza dipendere interamente da un appaltatore. E chi è costui? È forse un uomo intelligente di cose musicali, capace di giudicare del merito di un'opera e di prevederne l'esito buono o cattivo. Il più delle volte sa egli tanto di musica come io d'astronomia, ma ha vissuto e s'è impinguato in mezzo all'atmosfera teatrale e ciò basta perchè si creda in diritto di scartabellare il vostro spartito, di dare un'occhiata alla prima ed all'ultima pagina e d'invitarvi a ritornare fra qualche giorno per udire una risposta.

Quando è trascorso un qualche tratto di tempo vi recate di nuovo colla fronte umile e col cuore tremante dall'arbitro della vostra sorte. L'impresario principia dal colmarvi d'elogio pel genio e per la scienza di cui vi dice provvisto; egli si dichiara avventurato di poter rivelare al mondo un nuovo maestro e dischiudergli il cammino della gloria, e le sue parole vi fanno nuotare per qualche minuto, in un mare di consolazioni.

Ma ogni rosa ha le sue spine, e dopo questa melliflua chiaccherata viene l'enumerazione delle condizioni, senza le quali tutte le buone intenzioni dell'impresario anderanno a vuoto. Egli stima ed ammira il vostro ingegno, lo ha detto e lo ripete, ma le condizioni del teatro sono così dure, il pubblico è sì capriccioso ed incontentabile!.... sarà dunque necessario che vi disponiate a qualche sacrifizio.

Le illusioni incominciano a svanire. Tuttavia voi non vi perdete d'animo e vi mostrate disposto a non ricevere alcun compenso per la vostra opera. Essa vi costò veglie e fatiche, è vostra proprietà sacrosanta; se per buona ventura piace al pubblico, in grazia sua diverranno ricchi impresarii ed editori... ma che importa? Ora dovete subire la ferrea legge della necessità, ciò che sarà un tesoro nelle mani di un impresario, non ha alcun valore nelle vostre, e perciò vi spogliate del tesoro, ne fate dono ad altri e vi rassegnate al destino.

Ma l'impresaro non è ancora intieramente soddisfatto delle vostre proposte: e vi fa il seguente discorsetto in cui finalmente rende palese a tutti il suo pensiero. « Caro signore, egli dice, ella non « può dubitare che io nutra grandissimo desiderio « di contentarla; l'opera è bella, le ho dato io « una scorsa e vi ho trovato molte parti buone; « però chi può predire l'esito di un'opera? e se la « sua per disgrazia cade, chi mi rimborserà le « spese che avrò anticipate? Un'opera nuova ri- « chiede scenari e vestiari nuovi, e... e poi bisogna « pensare alla copiatura della musica che importa « anch'essa una spesa assai rilevante... dunque... « ella ben vede che un cattivo successo mi met- « terebbe in rovina ... e che perciò con tutta la « mia buonavolontà di tornarle utile, nulla posso « fare se ella non mi sborsa almeno un paio di mila « franchi. Del resto sarà mia cura di por l'opera « in scena con decoro e con artisti di vaglia. »

Queste parole vi fanno cader dalle nuvole. Due mila franchi! E dove può trovarli un povero artista? Non è questa un'amara ironia, un insulto?

Eppure la è così, e non vi rimane altro scampo. O sborsare due mila franchi, o rinunciare per sempre a percorrere la carriera musicale. Ebbene si tenti un colpo da disperato, si venda il paterno campicello, si pongano a contribuzione le magre borse degli amici, si adunino a qualunque costo questi due mila franchi e si consegnino all'impresaro.

Ecco il contratto che ordinariamente i giovani compositori stringono cogli impresari. È poi superfluo il dire che le nuove scene ed i nuovi vestiari non sono che un pretesto per coonestare la domanda di quella ingente somma, giacchè le opere nuove sono quasi sempre allestite con scenarii vecchi e con vestiarii indecenti; quanto agli artisti di vaglia egli è ben certo che se l'impresaro ha a sua disposizione due compagnie, egli affiderà l'esecuzione dell'opera nuova alla più scadente, a quella che generalmente chiamasi *di ripiego*.

Chi potrebbe ragionevolmente far di ciò rimprovero agli impresari teatrali? Essi in fin dei conti sono speculatori, e quando agiscono in vista del proprio interesse e non del bene dell'arte, altro non fanno che esercitare la professione che hanno abbracciata. E non credo che si debba nè possa pretendere che convertano il loro negozio in un sacerdozio. L'infelice condizione in cui versano i maestri esordienti non va ascritta a colpa degli impresari; essa deriva piuttosto dal non essere la musica tenuta in quel conto che merita.

Si va gridando in Italia contro il melodramma non si tralascia occasione di dar addosso alla musica e di dipingerla corruttrice di costumi; qualunque scrittorello di commedie si crede in dovere di porre in bocca ai suoi personaggi una tirata contro un' arte che pure è sorella della poesia; qualunque professore più o meno elo-

contenere alcuna cosa che possa prevenire la conclusione della pace, in quanto che la Francia, l'Austria e la Russia desiderano seriamente la pace, e in quanto a quello che dicono i giornali inglesi intorno a Bomarsund non dovrebbe essere considerato come l'opinione del gabinetto inglese, ma soltanto come un tentativo dalla sua parte di tastare l'opinione pubblica in Europa. L'articolo aggiunge, che se per caso gli alleati assumessero lo stesso modo di vedere l'affare di Bomarsund come i giornali inglesi, devono ricordarsi che il bascialicco di Kars è stato conquistato dai russi, e che un accomodamento a questo riguardo è di maggiore importanza che tutto ciò che ha relazione alle isole Aland.

Queste osservazioni del *Journal de Francfort* indicano con sufficiente chiarezza che la questione delle isole Aland sarà fortemente dibattuta nelle conferenze. Naturalmente le ragioni addotte dal suddetto giornale non sono altro che un sofisma smentito dai fatti stessi. Gli alleati dopo la distruzione di Bomarsund non poterono infliggere gran male alla Russia nonostante le loro formidabili flotte; ciò prova ad evidenza che le fortificazioni di quelle isole non sono necessarie per la difesa, e non possono avere altro scopo che di appoggiare le offese contro gli stati del Baltico, e di assicurare l'esclusiva dominazione sopra questo mare, il di cui accesso per gli stretti danesi non è tanto facile alle navi di guerra delle potenze marittime.

Se è vero ciò che asserisce il *Times*, che nelle negoziazioni si imporrà alla Russia di rispondere *sì* o *no* alle domande che si faranno, e che in caso di negativa saranno tosto troncate le negoziazioni, il punto di Bomarsund contiene già una probabilità di questa rottura, imperocchè non crediamo che i giornali inglesi l'abbiano messa in campo per un semplice tentativo, essendo d'altronde la neutralità delle isole Aland l'unica soddisfazione che si è in grado di offrire in caso di pace, alla Svezia delusa e compromessa.

Teatro della guerra

Le ultime lettere giunte a Costantinopoli dalla Crimea sono del 18. Tutti i *docks* di Sebastopoli erano balzati in aria successivamente, ad eccezione di un solo e di alcune costruzioni risparmiate dalle esplosioni anteriori. Gli eserciti alleati erano occupatissimi; i francesi che terminarono la parte della distruzione dei *docks* loro assegnata stavano asportando i pezzi grossi e tutto il corredo da guerra sparso ancora in mezzo alle rovine di Sebastopoli. La città non esiste più; la zappa dei demolitori, assistita dai cannoni del forte del Nord, ne fece un deserto di macerie spaventoso a vedersi. La temperatura ebbe notevoli variazioni: in tutta la settimana precedente, il freddo era stato estremamente intenso; ma dall'11 al 18 il rigore invernale scemò e così ebbero tregua i patimenti dei soldati che erano stati assai dolorosi. L'atmosfera divenne tiepida e quasi calda, sicchè non pur si cessò temporaneamente di riscaldare l'interno degli accampamenti, ma si aprirono porte e finestre per lasciarvi penetrare i raggi del sole. Questo mutamento di tempo però trasse seco tutti gl'inconvenienti del disgelo.

Le vie, inondate dallo squagliamento delle nevi, divennero nuovamente più fangose che mai; onde si dovettero destinare giornalmente alcuni soldati per ristaurare le strade. A Balaklava le truppe inglesi venivano esercitate nel maneggio d'alcune nuove carabine recate d'Inghilterra che chiamansi *enfield rifles*. Il carnevale s'inaugurò molto allegramente a Balaklava; dappertutto vi si davano balli, a cui la gente accorreva in gran numero. Si accrebbero le misure di rigore contro i beoni; uno di questi, côlto in flagrante, fu condotto al quartier generale inglese e ricevette 50 vergate.

(*Oss. triest.*)

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Si scrive al *Times* da Costantinopoli 17 genn.:

« Ieri ebbe luogo la seconda, o per meglio dire la prima vera conferenza sul quarto punto, cioè sui diritti dei cristiani in Turchia. Sarete ben sorpreso di sentire che il ministro sardo è stato escluso da queste deliberazioni, sotto pretesto che le dette conferenze sono una specie di corollario delle conferenze di Vienna, e che perciò la Sardegna, non rappresentata a queste non deve neppure intervenire a quelle. Ma non è questo il tempo di futili discussioni sopra potenze di primo o di secondo rango; la Sardegna ha mandato intorno ben pochi, anzi nessun *ultimatum*, mentre a ciò sembra limitarsi esclusivamente tutta l'estensione dei doveri di una potenza di prim'ordine nel centro dell'Europa: ma la Sardegna ha mandato soldati a combattere fianco a fianco colle potenze occidentali per la Turchia e l'Europa; e ha contribuito in questo modo assai più alla reale soluzione della quistione orientale che tutta l'Europa centrale presa collettivamente. Perchè non sarà dunque abbandonata l'idea antiquata di potenze di primo e second'ordine, dacchè in realtà non esiste più, e non sarà ammessa la Sardegna alle conferenze per il di cui scopo i suoi figli versano il loro sangue, ed essa spende il suo denaro? Potrà essere forse contro tutti i precedenti, e riempiere d'orrore i cuori angusti dei diplomatici, ma io ho forte fiducia che la giustizia e il buon senso parleranno in Inghilterra in favore delle giuste pretensioni della Sardegna intorno a questo affare. »

Si legge nel *Corriere italiano:*

Vuolsi avere rilevato che il nostro governo abbia inviato ormai al suo rappresentante presso la dieta federale un atto contenente delle comunicazioni da farsi alla medesima sullo stato attuale della vertenza d'Oriente e sui risultati ormai raggiunti in favore della pace. Gli è un fatto che l'i. r. corriere di gabinetto Uhl partì a quella volta latore di dispacci. All'ora in cui scriviamo non v'ebbe peranco una conferenza in comune degli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia. Le voci che corrono, fare il barone di Bourqueney preparativi di partenza alla volta di Parigi, ove, vuolsi, sarà tenuto un congresso di pace, noi crediamo premature essendochè nelle discussioni preliminari verrà determinato il luogo ove sarà a tenersi un tale congresso.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 3 *febbraio*.

Berlino, 2. Secondo la *Nuova Gazzetta prussiana (Kreuz-Zeitung)* la Prussia conserverà essa pure la sua neutralità rispetto alle conferenze, non prenderà alcun impegno per appoggiare le potenze contro la Russia; aspetterà lo svolgersi degli avvenimenti.

La Sassonia non favoreggia l'adottamento delle proposte austriache alla dieta di Francoforte.

Si crede che l'aumento sempre maggiore delle probabilità pacifiche modificherà le esitanze degli stati neutrali dell'Alemagna.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza del 24 scorso gennaio, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e dell'ordine giudiziario:

Pavesi avv. Luigi, segretario di seconda classe in detto ministero, nominato segretario di prima classe ivi;

Sillano cav. ed avv. Casimiro, applicato di prima classe ivi, segretario di seconda classe ivi;

Aubert Bartolomeo, applicato di seconda classe ivi, id. di prima classe ivi;

Vacha teologo ed avv. Tommaso, id. di terza classe ivi, id. di seconda classe ivi;

Burotti di Scagnello cav. Vittorio, id. di quarta classe ivi, id. di terza classe ivi;

Chiapirone Giuseppe Edmondo, già sotto-segretario nel soppresso consolato di Torino, applicato di quarta classe nel ministero suddetto;

Beltramini avv. Alessandro, giudice aggiunto nel tribunale provinciale di Pallanza, id. presso quello di Novara;

Cotti avv. Pietro, id. sovranumerario in quello di Voghera, id. effettivo in quello di Pallanza;

Tessera avv. Carlo, giudice nel mandamento di Robbio, giudice aggiunto nel tribunale provinciale di Vigevano;

Ferrari avv. Giovanni, vice-giudice del mandamento di Rosignano, giudice aggiunto sovranumerario nel tribunale provinciale di Vigevano;

Alborno avv. Raimondo, giudice del mandamento di Pont, id. di Cuorgnè;

Gastaldi avv. Luigi, id. di Monesiglio, id. di Diano d'Alba;

Roggeri avv. Edoardo, id. d'Agliè, id. di Cavallermaggiore;

Lanzarotti avv. Francesco, id. di Mosso Santa Maria, id. di S. Stefano Belbo;

Rolando avv. Giovanni, id. di S. Stefano Belbo, id. d'Agliè;

Barli avv. Pietro, id. d'Ormea, id. di Monesiglio;

Strada avv. Angelo, id. di Gambolò, id. di terza classe ivi;

Calvi avv. Giuseppe, id. di quarta classe a Volpedo, id. di terza ivi;

Floris avv. Bartolomeo, id. di Roccavione, id. di Pont;

Peano avv. Edoardo, id. di Cavaglià, id. di Mosso Santa Maria;

Enrico avv. Antonio, id. di Diano d'Alba, id. di Roccavione;

Gatti avv. Paolo, id. di S. Sebastiano, id. di quarta classe a Robbio;

Poroli avv. Gio. Battista, id. di Montaldo, id. di quarta classe a Gozzano;

Ferrero avv. Cipriano, id. di Frabosa, id. di Monforte;

Gisla avv. Giovanni, id. di Salussola, id. di Ormea;

Buscaglia avv. Costantino, vice-giudice del tribunale di polizia giudiziaria di Torino, giudice di quarta classe del mandamento di Salussola;

Pollo avv. Camillo, vice-giudice del mandamento di Borgovercelli, giudice di quello di Montalto;

Gaffodio avv. Antonio, vice-giudice del mandamento di Casale fuori mura, giudice di quello di S. Sebastiano;

Paldi avv. Carlo, vice-giudice del mandamento di Casale entro mura, giudice di quarta classe di quello di Carpeneto;

Soardi Carlo avv. Massimo, giudice del mandamento di Monforte, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Balladore not. Carlo, segretario del mandamento di S. Sebastiano, dispensato dall'impiego suddetto giusta la sua domanda;

Gatti Vittorio, sostituito nella segreteria criminale della corte d'appello di Casale, nominato segretario del mandamento di Ticineto;

Albasini not. Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura di Baunio, segretario ivi;

Bottero not. Gio. Battista, sostituito segretario della giudicatura di Cassine, segretario di quella di S. Sebastiano;

Prato not. Giuseppe, segretario del mandamento di Sezzè, id. di quello di Rivalta Bormida;

Cassone Gio. Battista, id. di Ponzone, id. di Sezzè;

Ajraldi not. Angelo, id. di Ticineto, id. di Ponzone.

— S. M. con decreto del 24 scorso gennaio, sulla proposizione del ministero degli esteri, ha degnato nominare a commendatore di seconda classe dell'ordine de Ss. Maurizio e Lazzaro il signor cav. Alessandro Buglione di Monale, direttore generale delle regie poste.

— Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. M. in udienza del 24 gennaio ha destinato l'avv. Lorenzo Vignale, volontario nei consolati di prima categoria, a far le funzioni di regio vice-console a Lione.

Nella stessa udienza la M. S. si è degnata di firmare l'*exequatur* pel signor Antonio Mariotti, vice-console siciliano a Cagliari, e pel signor Salvatore Vincentelli, agente consolare di Francia a Longo Sardo.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Novara. Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

« Annunciamo con vera soddisfazione che verrà domani o dopodomani firmata al ministero dei lavori pubblici la convenzione che metterà un termine alle differenze insorte tra la regia amministrazione delle strade ferrate dello stato e la società di Novara.

« Sappiamo da buona fonte che mediante tale convenzione, si è provveduto non solo a far cessare la concorrenza fra le due ferrovie, ma altresì a procurare tanto ai viaggiatori quanto al commercio maggiori allettamenti e comodità maggiori.

« Mercè tale convenzione i viaggiatori potranno nelle stazioni principali della ferrovia sociale procurarsi biglietti per la linea governativa e viceversa, senza essere obbligati, come lo sono al presente, di cambiarli a Novara; così pure avverrà delle merci giunte a Novara che saranno rimorchiate dalle locomotive alla loro destinazione senza bisogno di venir quivi scaricate.

« Mediante tale convenzione, tanto il governo che la società si obbligano a mantenere una tariffa uniforme ed eguale in ragione di chilometri, per cui grandemente ne sarà avvantaggiata la ferrovia di Novara la quale godrà dei vantaggi che le offre il suo più breve sviluppo tra Torino e Novara, come pel trasporto delle merci che vi convengono dalla Lombardia.

« Fu pure stabilito che il governo rimetterà alla ferrovia sociale in Novara le merci che provengono dalla Svizzera e da Arona e destinate a Torino; per la quale concessione la società contribuirà in misura assai modica e per tonnellata di merce rimessa alle spese che il governo fa nell'interesse anche della linea di Genova per incoraggiare e promuovere il transito nel nostro Piemonte. »

Le dame del sacro cuore. Il tribunale di Ciamberì ha condannato le dame del sacro cuore a 50 franchi di ammenda ed alla chiusura del loro stabilimento.

Legione anglo-italiana. Togliamo dal *Cittadino* la seguente circolare del ministero della guerra ai comandanti delle guarnigioni:

« Il deposito della legione anglo-italiana dovendo prendere stanza nella città di Novara, sede di una sotto-divisione militare, e presidio di varii corpi di R. truppe, a scanso delle difficoltà che potessero insorgere nell'adempimento delle rispettive incumbenze attribuite ai comandanti superiori delle suddette truppe, rispetto all'istruzione e di

---

quente tuona dalla cattedra contro la moderna invasione delle opere in musica ed a lei attribuisce la cagione della scadenza dei teatri italiani.

Conseguenza di queste tirate e di questi discorsi cattedratici si è appunto l'abbandono in cui la musica è lasciata. Si stabilirono annuali esposizioni pei pittori e per gli scultori, specialmente pei giovani; si aprirono concorsi di drammatica con premii agli scrittori delle migliori produzioni; ma che si è fatto per la musica? Nulla, assolutamente nulla.

Sapete chi regna tiranno in Italia? Le ugole dei cantanti e le ciance dei giornalisti teatrali; non già la musica che giace misera e derelitta. Si concedono dotazioni ai teatri di musica, e quello di Torino, sebbene indirettamente, è anch'esso grassamente dotato, ma a profitto di chi vanno queste somme spese con poco accorgimento? Vanno a profitto degl'impresari, di quella esosa turba di giornalisti e corrispondenti teatrali che vivono alle spalle degl'impresari e degli artisti, ridondano ad utilità dei cantanti, i quali ricevono stipendi favolosi; non servirono però mai quelle somme ad aiutare i primi passi d'un maestro, e se recarono qualche vantaggio alla materiale esecuzione della musica, non ne recarono alcuno alla musica stessa.

Si cessi dunque una volta dal muovere vane querele ed ingiuste accuse contro quest'arte nobilissima. Essa fu in ogni tempo fonte di generosi sentimenti, e come tale avrebbe diritto a protezione, ma se gl'invalsi pregiudizi fan sì che a lei si neghi quell'aiuto che alle altre arti si concede, almeno non la si faccia segno di contumelie che ormai hanno perduto persino il pregio della novità.

Non so se il maestro Marchetti, che stampò le prime orme nell'arte al teatro Nazionale sia passato per l'accennata trafila.

Trattandosi di scene modeste anzichenò, non avrà forse lottato contro tante difficoltà, ma bisogna pur confessare che il teatro Nazionale non può dar celebrità ad un'opera, per quanto essa sia pregevole. Il teatro Nazionale non gode di credito alcuno, le opere vi muoiono come vi nascono, ignote a tutti fuorchè a quello scarsissimo numero di spettatori che si reca ad udirle. Il *Gentile da Varano* del maestro Marchetti fu applaudito con entusiasmo, ma gli applausi del teatro Nazionale varranno ad acquistar fama al giovine maestro ed a schiudergli un lieto avvenire?

Non ispetta a me il decidere tale quistione; il maestro Marchetti si è accontentato delle umili scene del Nazionale, e chi può trovarci a ridire? Passerò dunque senz'altro all'esame della nuova opera, e sarò breve perchè ho impiegato in considerazioni generali troppa parte dello spazio assegnatomi.

L'intreccio del libretto è più meschino che semplice. Suppo, signore del castello d'Altino, ha una figlia chiamata Adelina. Questa è amata da Gentile da Varano, capitano del popolo di Camerino. Prima ch'io ve lo dica voi avrete indovinato che Suppo si oppone alle nozze - senza di ciò non vi sarebbe libretto nè opera. Gentile appartiene alla parte guelfa, e dai guelfi furono uccisi due figli di Suppo, il quale perciò odia a morte Gentile e i suoi seguaci. Tra la città di Camerino e il castello d'Altino sorge un'aspra guerra. I camerinesi, capitanati da Gentile da Varano, fanno prigioniero il vecchio Suppo con sua figlia e con tutti i suoi vassalli. Gentile ottiene la loro libertà, ma ciò non basta per indurre il fiero castellano ad acconsentire al matrimonio di sua figlia col duce guelfo, e questo consenso si fa aspettare sino all'ultima scena del terzo atto, in cui giunge unicamente per terminare il dramma, il quale pur una volta doveva finire.

Alla povertà dell'intreccio ed alla mancanza assoluta di situazioni supplisce a mala pena una verseggiatura quasi sempre facile e scorrevole, quantunque lasci travedere la fretta con cui il libretto dev'essere stato scritto.

Nella musica del signor Marchetti mi parve di ravvisare molti e gravi difetti di cui sarebbe colpa il non rendere avvertito un esordiente. In primo luogo, a mio avviso, il signor Marchetti accetta con troppa facilità tutte le idee che gli si presentano alla mente, e scrive tutto ciò che la fantasia gli detta, senza separare il buono dal cattivo, e perciò cade spesso nel triviale, e, quel che è peggio, ripete frasi intiere d'altri maestri senz'avvedersene. L'istrumentatura poi del *Gentile da Varano*, per quanto l'orchestra del Nazionale mi permise di giudicarne, manca di vigore e di colorito. Gli strumenti a corda vi sono trattati inespertamente e non presentano quell'*impulso* sonoro che risulta dalla loro buona disposizione. Da quelli a fiato poi il signor Marchetti non sa trarre verun speciale effetto; tanto varrebbe adunque servirsi di un'orchestra composta di una sola classe d'istrumenti. Un semplice quartetto od anche un pianoforte non offrirebbero minor varietà di quella che si ritrova nell'orchestra del signor Marchetti.

Anche l'*armonia* di quest'opera lascia molto a desiderare. Vi si odono soventi dei passaggi armoniosi troppo repentini che feriscono l'orecchio e che non so fino a qual punto possano venir giustificati. Ma son questi difetti che traggono la loro origine dalla poca esperienza del compositore e la musica s'impara difficilmente a tavolino, e per addentrarsi nei misteri dell'arte è necessario di scrivere molto e di udire eseguiti i proprî componimenti.

Gli appunti che ho mossi al signor Marchetti sono dettati dalla brama di vederlo progredire verso il meglio, giacchè mi pare un giovane di buone speranze a cui manca solo un po' di studio per giungere ad un posto distinto nell'arte. Alcuni pezzi della sua opera e fra gli altri l'adagio del duetto tra soprano e tenore nel primo atto meritano sinceri elogi e se non mi unisco al pubblico per tributarne all'opera intiera, gli è perchè so quanto ai giovani compositori riescano fatali le lodi impartite senza discernimento.

L'esito felice del *Gentile da Varano* è dovuto in parte alla cura con cui venne eseguito dalle signore Stramesi e dai signori Caserini ed Altini. Quest'ultimo, in ispecial modo, nella parte di Suppo ha dato molto risalto alla musica del signor Marchetti, ed ha così acquistato dritto alla sua riconoscenza.

sciplina delle medesime, e nel desiderio di antivenire ogni accidente, che possa turbare quei sensi di buono accordo fra le due armate, e di riguardi internazionali che sarà ugualmente pregio dei sullodati comandanti superiori sardi e britannici di vicendevolmente usarsi, il ministro della guerra, di concerto coll'onorevole signor ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra presso la regia corte, statuisce quanto in appresso:

1. — *Onori militari.*

Le truppe sarde e le anglo-italiane residenti in una delle guarnigioni dello stato, si scambieranno vicendevolmente i segni d'onore militare, tanto col saluto individuale da grado a grado quanto collettivamente in corpo, e sotto le armi secondo le norme consuete, e comuni alle armate delle due nazioni.

2. *Buon ordine e disciplina.*

I comandanti generali delle divisioni e comandanti militari, d'accordo coi comandanti superiori della legione anglo-italiana, prenderanno i provvedimenti più acconci, onde la buona armonia regni fra le truppe delle due potenze alleate.

E per tutelare il mantenimento del buon ordine fra i singoli individui, e reprimere coloro che se ne allontanassero, verranno giornalmente comandati alcuni sott'uffiziali delle due armate per perlustrare le vie della città e i siti dei ritrovi più pericolosi.

Quindi se qualche rissa sorgesse, i suddetti sott'uffiziali (ed ove d'uopo gli uffiziali) adopreranno la loro autorità per sedarla, ed avvenendone bisogno, chiederanno man forte all'arma dei carabinieri reali od alle pattuglie delle altre armi, arrestandoli e costituendoli nelle rispettive caserme a disposizione delle autorità dalle quali dipendono.

Il rapporto sui fatti che diedero luogo alla rissa o che furono conseguenza della medesima sarà rassegnato da quell'uffiziale o sott'uffiziale sardo od inglese, che avrà sedato il disordine, al rispettivo comandante militare nella consueta via gerarchica, e questi ne porgerà immediato avviso a quello dell'altra nazione, onde, mercè questa buona reciproca intelligenza essere in grado ciascun comandante di applicare ai suoi subordinati quei castighi disciplinari dei quali si resero meritevoli pei commessi disordini.

3 — *Esercizi militari.*

I rispettivi comandanti superiori militari prenderanno i concerti perchè gli esercizi militari sulla piazza d'armi, o nei siti riservati alla scuola di dettaglio, abbiano luogo per modo da non inceppar si vicendevolmente, e quindi ad ore per quanto si può differenti.

4.

I sullodati comandanti, penetrati dell'importanza di procedere colla massima buona intelligenza in tutti gli emergenti, anche non contemplati dalle presenti istruzioni, terranno a cuore d'intrattenere fra di loro i legami dei più cordiali riguardi e nei casi dubbi ne riferiranno ciascuno al rispettivo superiore dicastero in questa capitale.

Istruzione femminile. — Ci scrivono da Alessandria:

« Assistemmo domenica sera a due graziose commediole rappresentate dalle alunne del collegio *Marchesini*, e ne uscimmo meravigliati e commossi, tanta fu la maestria, la naturalezza e la grazia onde quelle care e vaghe fanciulline seppero sostenere la propria parte. Fu pensiero felicissimo dell'autore di quelle rappresentazioni di innestare in esse il canto, il suono e la danza; imperocchè per tal forma poterono le alunne dar pubblico saggio anche di ciò che non è che un ornamento e una parte secondaria del loro insegnamento. E in effetto non è solo nello studio delle arti belle che la direttrice signora *Carolina Marchesini* fa consistere l'educazione che da più di dieci anni impartisce con tanta intelligenza e con tanto amore alle zitelle, le quali o vengono allogate nel suo collegio, o frequentano le scuole di lei. Religione, storia, lingua italiana, lingua francese, conteggio e agimia, ecco quanto viene da lei e da tre abilissime maestre con molto zelo insegnato, sicchè, al finire del corso scolastico, le fanciulle porteranno a casa, oltre un ricco corredo di utili cognizioni, l'amor del lavoro e delle cure domestiche.

« Nè qui finisce il novero dei precettori nel suddetto collegio e nelle suddette scuole, a cui concorrono giornalmente quasi altre cinquanta fanciulle; avvegnachè la principale dell'istruzione (quella di religione e delle umane lettere) viene disimpegnata con molta dottrina e con assiduità infaticabile dal signor professore canonico *Fachini*, il quale co' suoi meriti largamente contribuisce al retto andamento ed alla buona riuscita del suddetto stabilimento.

« Quando pensiamo che la coltura intellettuale della donna è condizione indispensabile d'ogni miglioramento civile, e che ogni ordine educativo prende le mosse dal perfezionamento di quella creatura che Iddio diede per compagna all'uomo, non possiamo astenerci dal congratularci colla prefata signora *Marchesini* che co' suoi personali talenti e colle sue calde premure ha saputo dotare il nostro paese di un istituto che è diggià venuto nella stima dell'universale e nella confidenza delle famiglie; di un istituto ove instillandosi ogni giorno in vergini cuori i supremi amori di Dio e della patria, si formeranno in un prossimo avvenire spose e madri degne di Dio e della patria. »

Notizie Estere

AUSTRIA

Vienna, 27 *gennaio*. Quantunque i preparativi che furono eseguiti ancora poco fa da ambe le parti belligeranti, in attesa della guerra che doveva rinnovarsi al principio della primavera, non abbiano se non un valore storico, pure può riuscir tuttavia interessante il sapere quali disposizioni avessero preso i russi per far fronte alla procella che si avanzava verso di loro. Dalla riunione del consiglio di guerra di Parigi in poi, l'attenzione degli strategici russi era rivolta principalmente alla Polonia. Le fortezze del regno, alla cui costruzione furono dedicate somme ingentissime, furono tutte edificate giusta un disegno difensivo che è degno di essere considerato da tutti gli strategici.

Ora codeste fortezze furono approvvigionate per un anno, sicchè pare che i russi avessero in pensiero di difendere in Polonia non già all'aperto, ma solamente dietro le loro fortificazioni. E quivi in fatto essi concentrano le loro divisioni della guardia e di riserva, mentre le altre forze mobili vengono dirette a Sitomir, Kischeneff e Nicolaieff, come pure verso la Finlandia e la Crimea. Oltracciò il governatore militare di Orenburgo dà opera a rafforzare l'esercito del generale Murawieff. Insomma la collocazione dell'esercito russo presenta un quadro guerresco della difensiva in estensione immensa. Del resto si crede che questi preparativi militari verranno interrotti difficilmente anche dopo conchiuso l'armistizio. (*Fogli ted.*)

— Il *Times* nella sua corrispondenza di Vienna del 25 gennaio, narra che il *Calendario cattolico* pubblicatosi a Vienna, è stato confiscato dietro domanda dei protestanti e degli ebrei. In esso eravi una caricatura che rappresentava il protestante colla Bibbia, un ebreo con una borsa di danaro, un mussulmano col Korano, e un negro con un feticcio, dicendosi avere quelle persone una religione, ma non la fede. Decine di migliaia di copie di questo libro erano già vendute, e se la giustizia invece di esser cieca, non fosse losca, il libro sarebbe stato confiscato appena venuto fuori dalle stampe.

In data del 28 scrive lo stesso giornale da Vienna:

« La *Gazzetta ufficiale di Vienna*, che acconsente a fare il sucido interesse della gerarchia cattolica, informa quest'oggi il pubblico che il *Giornale di Francoforte* e la *Gazzetta universale tedesca* hanno detto *la più empia menzogna* ponendo in bocca all'arcivescovo di Vienna espressioni sfavorevoli al concordato (cioè di biasimo contro i vescovi italiani). Corre voce che il ministro della giustizia sta per vietare la vendita di un'opera intitolata: *Catechismo relativo al protestantismo e al cattolicismo, per uso del popolo*, del D. Perrone. Il libro mi è venuto sott'occhio e a me pare che se il governo desidera di produrre un conflitto micidiale fra cattolici e protestanti non ha che da permettere la libera circolazione dello scritto del D. Perrone.

« Il *Calendario cattolico* di cui ho già fatto menzione, fu confiscato per ordine dell'ufficio supremo di polizia, dietro requisitoria della corte civile di giustizia. I protestanti ed ebrei intendono di fare un processo all'autore del libro, certo D. Iarisch, che dicesi essere un arcigesuita, ed I. R. ispettore delle scuole nella Stiria. »

RUSSIA

Il *Journal de St-Pétersbourg* reca fra le notizie estere la voce che si abbia intenzione di costruire un porto nel Danubio. Nell'atto però che quel giornale comunica questa notizia senza comenti, l'*Invalido russo* accompagna con due osservazioni un'altra notizia di giornali inglesi riguardo la distruzione dei magnifici *docks* di Sebastopoli, distruzione incominciata le feste di Natale, e la pone in confronto colle devastazioni fatte a Cherci.

TURCHIA

Costantinopoli, 21. All'ultima conferenza tenuta alla Porta assistevano il granvisir, il ministro degli affari esteri, già ambasciatore d'Inghilterra e di Francia, l'i. r. internunzio e il principe Callimaki, nominato rappresentante della Turchia a Vienna.

La *Triest. Zeit.* dice che queste conferenze non hanno aspetto ufficiale, per cui non ne viene pur tenuto alcun protocollo. Secondo lo stesso foglio, sarebbesi già fatto un importante passo verso la riforma: lo sceik-ul-Islam, i suoi ulemà e softà si occuperanno in avvenire delle cose relative al culto solamente, e tutti gli altri oggetti affatto giuridici verranno assegnati ad un apposito dicastero, retto da un nuovo codice e da norme nuove.

Il *Journal de Constantinople* afferma che il governo ottomano impresse da alcuni giorni nuova attività al servizio d'approvvigionamento degli eserciti imperiali. Nell'ultima settimana furono spediti successivamente nel mar Nero 4 piroscafi. Tre nuovi legni da trasporto son ora sotto carico nel porto di Galata; uno di essi andrà a Eupatoria, uno a Redut-Kalè ed uno a Burgas. In quest'ultima città l'intendenza subordinata alla Porta spedisce un personale apposito con tutti gli stromenti e apparecchi necessari per preparare le carni da conservarsi per uso militare, avendosi colà maggiori agevolezze che in qualunque altro punto del litorale ottomano.

Due capi circassi arrivarono direttamente da Anapa a Costantinopoli. Si seppe per questo mezzo in data di Anapa 11 che il freddo vivissimo impediva ai russi qualunque operazione offensiva da quella parte. Sefer bascià, comandante della piazza, aveva intavolate molte relazioni coi principali personaggi delle tribù circasse dei dintorni. Parecchi capi eransi riuniti ad Anapa, per concertare coi capi del presidio ottomano le misure atte a disporre una resistenza seria nel caso di un attacco. Il contegno di Sefer bascià gli aveva cattivato la simpatia delle popolazioni vicine; in grazia di che il presidio, del resto poco numeroso, non aveva avuto a soffrir nulla, procurando i circassi tutti gli approvvigionamenti necessari ai soldati.

Notizie Ultime

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 1 *febbraio*.

Il discorso della regina d'Inghilterra non fu quale lo desideravano i nostri fanatici per la pace; essi volevano un discorso pacifico, una specie di *Ramo d'ulivo* e trovarono invece che il discorso della regina è nè più nè meno di quello che dovea essere, una manifestazione cioè dignitosa fatta dalla sovrana d'un gran paese, colla quale dichiarazione si pesano senza precipitazione le probabilità della politica e si mostra d'essere apparecchiati a qualunque evento.

In quanto alle conferenze esse avranno luogo e fra poco: ora si dibatte la quistione che riguarda il posto da assegnarsi al Piemonte in queste, e so che per questo oggetto il marchese di Villamarina ebbe molti colloquii col nostro ministro degli affari esteri, ma finora nulla si è combinato, ed anzi so che un addetto all'ambasciata sarda partì per Londra latore di dispacci ai quali non giunse ancora la risposta. Intanto mi si dice che la protesta del signor Tecco a Costantinopoli venne trovata giusta e che sarà ammesso a prender parte alle conferenze. Il diritto del Piemonte del resto è tanto evidente che non si sa comprendere come siano nate delle contestazioni. Il tutto addiviene da una fatale compiacenza che l'Austria ha sempre trovato nel personale del nostro ministero degli esteri; ma questo non potrà, cred'io, avere un'influenza sulla decisione finale degli affari, perchè in questo la volontà dell'imperatore sarà preponderante: vale però ad imprimere alla politica nostra una certa tinta che non deve piacere gran fatto in Italia.

In quanto alla Prussia, io credo che, ad onta delle dichiarazioni del *Morning Post*, sia ancora molto dubbio se si oserà escluderla dalle conferenze.

La Rachel è giunta improvvisamente a Parigi assai male andata di salute. Mentre che ci giunge questa celebrità artistica, si vuole che un'altra celebrità letteraria, il signor Alessandro Dumas, abbia avuto l'ordine di abbandonare la Francia per misura amministrativa.

La borsa era assai ferma quest'oggi dopo aver subìto ieri un contraccolpo in seguito alla liquidazione. Si crede che la rendita monterà a 75 alla fine del mese. Ho ricevuto dei dettagli sulle difficoltà che esistono fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Esse sono assai gravi e dimani ve ne dirò qualche cosa. A.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo nel quale dichiara che la Francia e l'Inghilterra professano assolutamente gli stessi sentimenti quanto alla pace ed alla guerra; che se vi fu forse troppo slancio da una parte e troppa riserva dall'altra, ciò proviene dal carattere differente delle due nazioni: esso soggiunge che i governi non meno che i popoli dei due paesi sono perfettamente d'accordo.

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI. *Seduta del* 31 *gennaio*.

Dopo la lettura del discorso di S. M., il conte di Gosford propose l'indirizzo, dicendo: Qualche tempo fa non mi sarebbe stato difficile d'indurre le vostre signorie a procedere nel modo più vigoroso alla continuazione della guerra, ma ora sento di essere mio malgrado trasformato in un avvocato della pace. Ammetto che la pace non è ora nè essenziale, nè necessaria ai nostri interessi. La guerra non fu abbastanza continuata per sviluppare i nostri mezzi. Noi cominciavamo appena a scuotere l'ozio e l'inerzia di quarant'anni di pace. I nostri mezzi incominciavano appena a far effetto. Tuttavia sento che non è in nostro potere di respingere le aperture di pace che vengono a noi da un tal luogo come quello del nostro nemico. L'oggetto della guerra era chiaro e semplice, e se senza bisogno di entrare in un'altra campagna, noi possiamo, in sostanza, con sicurezza e per quanto l'umana previdenza può giungere, ottenere questi fini il nostro dovere si fa chiaro. Tutte le altre considerazioni devono cedere, e noi dobbiamo fare del nostro meglio per ottenere quei risultati. Insisto però che questi termini di pace non siano soddisfacenti soltanto per noi, ma che siano così espressi da non lasciar campo a sotterfugi per parte dei nostri antagonisti. Propongo quindi l'indirizzo.

Il duca di Abingdon, appoggiando l'indirizzo, disse che v'erano timori che esistessero condizioni contrarie coll'onore e colla dignità di questo paese, ma io non ho questi timori. Il governo di S. M. non accetterebbe condizioni che deroghino alla dignità delle armi di S. M., poichè altrimenti perderebbe la fiducia delle due camere. La maggior fiducia deve aversi nelle negoziazioni, dacchè la condotta ne sarà affidata al nobile conte, che ha sì lungamente e sì abilmente amministrato gli affari esteri di questo gran paese.

Il nobile lord parlava ancora alla partenza della posta.

CAMERA DEI COMUNI. Nella seduta dello stesso giorno il sig. Byng disse che era suo dovere di offrire al valoroso esercito di questo paese il tributo del suo rispetto e della sua ammirazione dovuta non soltanto all'esercito inglese, ma anche quelli dei prodi alleati, l'imperatore dei francesi, e il re di Sardegna.

Dopo alcune parole di compianto per lord Raglan, l'oratore proseguiva:

Considerando con calma le probabilità della pace e la guerra, penso che non vi è motivo per perdersi d'animo. Gli affari e le finanze del paese sono in condizioni soddisfacenti. Se fosse abolito il protettorato nei principati, se le bocche del Danubio libere, se il mar Nero fosse aperto a tutto il mondo, la guerra non sarebbe stata intrapresa invano. La Svezia e la Norvegia non devono essere lasciate in condizioni di temere la politica aggressiva della Russia. Mi congratulo che la camera e il paese come gli alleati in questa guerra si appoggiarono non meno all'opinione dell'Europa che all'azione delle loro flotte ed eserciti; confido nella buona fede e nel criterio dei ministri nelle negoziazioni che stanno per aprirsi nella capitale del nostro augusto alleato. Se si facesse un tentativo per ingannare la buona fede dell'Inghilterra e della Francia nella questione di pace, tosto sarebbe fatto un nuovo appello, e non invano, alla valorosa marina e agli eserciti che si sono già così distinti.

Il signor Baxter appoggiò l'indirizzo e disse intorno alla quistione della pace: Penso, riflettendo a tutte le circostanze che sono giunte a nostra cognizione, che il gabinetto di Pietroburgo era assai ansioso di fare la pace. La Russia mi sembra essere nella posizione della Francia dopo la campagna del 1613.

Due cose si richiede che si facciano dal governo; primieramente, la risoluzione di non decampare in alcun modo dai principii che furono messi per base delle negoziazioni, e di non ammettere alcun indugio per riunire e continuare le proposte conferenze, e spero che il paese non avrebbe da vedere una ripetizione di ciò che è avvenuto l'anno scorso a Vienna. Non abbiamo bisogno di sotterfugi diplomatici, di alcuna frase, di alcuna riserva, ma vogliamo che la Russia sia chiamata ad accettare le condizioni offerte dicendo *sì* o *no*.

In secondo luogo si vuol essere certi che durante le negoziazioni si farà ogni cosa per preparare un'altra campagna.

Il corriere partiva mentre parlava il sig. Disraeli in favore delle negoziazioni.

Col dispaccio elettrico pervenne a Parigi il seguito dei dibattimenti. Nella camera dei lordi lord Derby fece la critica delle negoziazioni che stavano per incominciare. Lord Clarendon disse che la guerra intrapresa per una causa gloriosa non poteva essere terminata da una pace onorevole.

Egli assicurò che l'imperatore dei francesi e il governo britannico hanno deciso di procedere nei preparativi per l'energica continuazione della guerra nel caso che le negoziazioni non ottenessero di portarla a fine. Il signor Disraeli raccomandò alla camera di appoggiare i ministri nella difficile impresa, ma sostenne la necessità di esercitare una stretta vigilanza sull'andamento delle negoziazioni, e assicurò il governo che può contare sulla cooperazione dell'opposizione se la pace non si ristabilisse. Lord Palmerston ringraziò l'onorevole membro per questa dichiarazione. Il signor Roebuck e sir D. L. Evans espressero il loro malcontento sulle prossime conferenze; il primo disse desiderare che la camera procedesse immediatamente alla discussione. Gli indirizzi furono adottati nelle due camere senza alcuna opposizione.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 26 gennaio al 2 febbraio.

Se i corsi della borsa fossero il termometro della pubblica opinione, bisognerebbe tenere per fermo che la speranza nella pace è radicata e fondatissima. Le operazioni continuarono nella settimana con ben maggior attività che nella precedente, ed i fondi pubblici ed i titoli industriali provarono un rialzo ragguardevole.

Ciò che merita di essere notato si è che non più il rialzo dei fondi pubblici influisce su quello dei titoli industriali, ma i titoli industriali influiscono sulla rendita. Questa non dà luogo a speculazione che le azioni di strade ferrate, epperò i suoi corsi sono soggetti a meno oscillazioni, ed essa è anco preferita a qualsiasi altro valore dai proprietarii e da tutti coloro che ricercano un impiego stabile e fruttifero dei loro capitali e non di speculare. Il rialzo che ebbero i titoli industriali delle azioni della banca, alle azioni della strada ferrata di Susa, allontana vieppiù i particolari dai valori industriali, ma siccome il danaro è abbondante, e sono facili gli sconti, la speculazione trova un appoggio nel rialzo che venne provocato.

Anche nelle borse estere si osserva lo stesso movimento di rialzo provocato dalle speranze di pace e dal migliorarsi della situazione economica così in Europa come in America.

I corsi furono i seguenti:

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		26 *gennaio*	2 *febbraio*
5 0/0	1819	88	—
—	1831	—	—
—	1848	88	—
—	1849	86 75	89
—	1851	86 75	—
3 0/0	1853	53 75	—
Obbligazioni	1834	1020	—
—	1849	910	915
—	1850	900	—
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1210	1230
Cassa di Commercio ed Ind.		550	600
Cassa di sconto		—	305
Telegrafo sottomarino		—	159
Compagnia transatlantica		815	812
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		590	605
— Novara		541	555
— Susa		500	505
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		263	270
— Bra		—	—
— Biella		—	—
Obbligazioni			
— Cuneo		340	352

G. ROMBALDO *Gerente*.

GRANDE ASSORTIMENTO DI DOMINOS E CONTADINI

in via dell'Accademia delle Scienze, casa Pollone, nel negozio GABETTI.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole del sig. Blancard**, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

FABBRICA DI FIORI, *via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.*

Via delle Finanze, 12, rimpetto alle Regie Poste

UFFIZIO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

LITOGRAFIA SPECIALE

per l'esecuzione di disegni di macchine ed altri, compilazione delle memorie descrittive, redazioni ecc. — T. CRETTÉ, rappresentante i primari Uffizi Esteri, s'incarica di ottenere Brevetti per tutti gli Stati. Consulti legali.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali inglesi:

EVENING MAIL
(Edizione del *Times* senza annunzi)

THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

SALOMON SACERDOTI
OREFICE

Ha trasferito il suo negozio dalla via degli argentieri in via Nuova, casa Morozzo, porta n. 17. Tiene assortimento di *bisotteria, Argenteria* nuova e d'occasione a moderatissimi prezzi.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

S vende all'Ufficio dell'*Opinione* e da iprincipali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MASCHERE E DOMINO'
Trovansi pure MASCHERE A MOLLA, via Carlo Alberto, 13.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.